

PRIMEFILM UN'INTERESSANTE OPERA DI FAENZA

# L'ossessione per l'infedele Klara-Chiatti

IL CASO DELL'INFEDELE KLARA di Roberto Faenza - Interpreti: Iain Glen, Claudio Santamaria, Laura Chiatti, Paulina Bakarova, Kierston Wareing - Commedia - Italia 2009

di VITO ATTOLINI

**S**volto quasi nella forma di un apologo, cui la forma narrativa serve da illustrazione, *Il caso dell'infedele Klara* è la storia di un'ossessione amorosa, di una monomania che si alimenta di sé stessa fino a sfiorare la vera e propria patologia. Un punto di vista originale cui offrono un supporto i ricorrenti riferimenti culturali e letterari che spiegano il tema del film, un'indagine sull'esasperazione dei sentimenti, di cui Faenza aveva in parte fatto oggetto il precedente, sottovalutato *I giorni dell'abbandono*. Dopo la parentesi storico-letteraria dei *Vicerè*, *Il caso dell'infedele Klara* riconduce il cinema del regista al contesto intellettuale che gli è più congeniale, quello in cui ha non superficiale rilievo la tradizione letteraria mitteleuropea - da *Jona che visse nella balena* a *Mio caro dottor Gräsler* e *Prendimi l'anima*, per intenderci.

L'ultimo film tiene di questo aspetto della sua filmografia e non senza ragione la storia si svolge a Praga, di cui però *Il caso dell'infedele Klara* offre scorci piuttosto



CHIATTI Con Santamaria

anonimi, ben lontani dall'immagine «magica» cui Angelo Maria Ripellino dedicò un memorabile libro. Due storie si riflettono l'un l'altra nel film, contrarie e complementari, per offrirci due diversi modi di intendere i legami amorosi, i cui momenti essenziali spesso corrono lungo un confine dagli incerti contorni. Luca (Claudio Santamaria) e Klara (Laura Chiatti) hanno instaurato un rapporto intenso, ma irrimediabilmente precario a causa della connotata sfiducia di Luca nei confronti della sua donna. Un pensiero fisso lo divora fino

a spingerlo a ricorrere a Denis, un detective (Iain Glen), per pedinarla e liberarlo dal suo assillo. Denis è il suo opposto, avendo ribaltato nel suo privato coniugale le ossessioni di Luca in una sorta di tolleranza, quella tipica delle coppie aperte.

Come vada a finire il caso in una situazione del genere è lo sbocco impreveduto di una vicenda percorsa intimamente da una sottile suspense. Secondo le affermazioni di Faenza modello ispiratore del suo film è stato *El*, un capolavoro di Buñuel di cui in un primo tempo egli aveva pensato di fare un *remake*. Le cui premesse, spinte perfino all'eccesso, imporrebbero di per sé uno stile conforme allo spunto iniziale. Ora, le ragioni della perplessità che suscita questo film ambizioso e intelligente si riassumono nei modi di una regia che tocca più registri espressivi (dalla commedia al dramma) senza decidersi per uno in particolare, dando l'impressione di qualcosa di irrisolto e non del tutto rispondente agli obiettivi che Faenza s'era proposto, convalidati comunque dalla convincente interpretazione degli attori e in particolare di Iain Glen (già Gustav Jung nel precedente suo film, *Prendimi l'anima*).



L'ULTIMO PULCINELLA Sul set parigino del film, il regista Maurizio Scaparro (a sinistra) con Massimo Ranieri. Entrambi saranno a Bari il 20 aprile al Kursaal Santalucia

# SCAPARRO

## Il Pulcinella «pugliese»

Dopo Pasqua un «tour» del film. Il 20 a Bari con Ranieri

di LEONARDO PETROCELLI

**L**a vecchia definizione crociana del Sud come «paradiso abitato da diavoli» sembra aver subito un ribaltamento. Oggi sarebbe forse più corretto parlare di un inferno popolato da angeli in fuga. In fuga come Francesco, ragazzo napoletano scappato nelle banlieus parigine per sottrarsi alle grinfie di un Mezzogiorno abbruttito e criminale. È questo l'*incipit* del film *L'ultimo Pulcinella*, diretto da Maurizio Scaparro e interpretato, fra gli altri, da Massimo Ranieri nella parte di Michelangelo, padre del ragazzo, che dalla città partenopea correrà Oltralpe per rintracciare il figlio fuggitivo. Portandosi dietro una valigia pesante, scrigno prezioso in cui custodire il suo amore per la recitazione e le radici, quel suo indefesso attraversare le strade di Napoli interpretando, fra canti e danze, la maschera più famosa, Pulcinella.

Liberamente ispirato da un soggetto inedito di Rossellini ed entusiasticamente accolto all'ultimo Festival di Roma, il film è un concentrato straordinario di riflessioni e suggestioni. Non potrebbe essere diversamente, poiché lo sfondo della pellicola, le inquiete periferie parigine, sono per definizione una sintesi suprema dei colori e dei disagi del mondo. E, in questo suo ritorno al cinema, la mano di Scaparro - regista di spettacoli ed eventi di grande rilevanza nel teatro europeo e direttore del settore Teatro della Biennale di Venezia - si vede tutta. E la si vede proprio in riferimento a quella particolare prospettiva da cui l'autore napoletano ama leggere il rapporto fra cinema e teatro, «tende, insieme alla televisione, piantate nello stesso campo».

La metafora è dello stesso Scaparro che, ieri mat-

tina, in conferenza stampa presso la libreria Laterza di Bari, ha dialogato con Oscar Iarussi, critico cinematografico della «Gazzetta» e presidente della Fondazione Apulia Film Commission. Scaparro ha avuto modo di lanciare la sua personalissima sfida ai meccanismi della grande distribuzione. *L'ultimo Pulcinella*, per tre settimane dalla fine delle festività pasquali, viaggerà attraverso la Puglia. Il calendario, in fase di elaborazione, prevede già le tappe di Foggia (il 16 aprile), Bari, Altamura, Brindisi, Corato, Lecce, Martina Franca, Ostuni, San Severo, Taranto. Non una semplice promozione itinerante, ma un percorso ben strutturato che contemplerà - grazie alla collaborazione dell'Agis - proiezioni e incontri con i componenti del cast riservati agli studenti dei licei e delle medie superiori.

«Ci troviamo di fronte - osserva Iarussi - a un piccolo paradigma. A un esempio virtuoso che, se emulato, potrebbe scatenare una rivoluzione nei consueti circuiti di distribuzione. Come dire? Se non un altro mondo, almeno un altro modo è possibile». In particolare, la tappa barese - fissata per il 20 aprile con proiezione al Cinema Kursal e arricchita dalla presenza di Massimo Ranieri - rientra in quelle coinvolte nel progetto «Cinema è Teatro». Il Teatro Kismet e la Casa di Pulcinella, infatti, fungeranno da supporto per la promozione della pellicola.

«La ragione profonda - spiega Scaparro - risiede nel rifiuto di una distribuzione basata sul calcolo del profitto. Esiste qualcos'altro oltre alle leggi del mercato. Esiste la capacità di concepire una risposta alla crisi articolando proposte di qualità. E rivolgendosi ai giovani senza condannarli all'eterno ruolo di fruitori passivi, ma coinvolgendoli in un circuito che ponga al centro l'amore per la cultura».

### Le altre notizie

**STASERA SU RETEQUATTRO Morgan a Stranamore «Corvaglia, ti adoro»**

■ Conferme d'amore per il nuovo appuntamento con «Stranamore», il programma di Fatma Ruffini condotto da Emanuela Folliero, in onda stasera alle 21 su Retequattro. L'inviato Daniele Battaglia consegna il cuore rosso di Stranamore (sorta di Tapiro in versione amorosa) alla neonata coppia Morgan e Maddalena Corvaglia: l'ex leader dei Blue Vertigo aveva già dichiarato che vedeva nella ex velina bionda salentina la donna della sua vita e di sentirsi in paradiso. Quindi, niente cuore spezzato... Il pirata Morgan è ufficialmente innamorato e un cuore intero suggella il nuovo amore.

**IL 16 SU CANALE 5 CON BAGLIONI Domenica sera a Lecce «Amici» in piazza**

■ Domenica 12 aprile alle 20.30 Maria De Filippi conduce in Piazza Ex Carlo Pranzo a Lecce il concerto di «Amici», che andrà poi in onda giovedì 16 aprile in prime time sulla rete ammiraglia Mediaset. Dopo il grande successo dei concerti della scorsa edizione (a Roma e a Cagliari) i protagonisti del talent-show «Amici», i ballerini professionisti, i docenti e molti grandi ospiti (tra cui Claudio Baglioni e Marco Carta) sbarcano a Lecce, città natale della vincitrice dell'ultima edizione Alessandra Amoroso. A fare da splendida cornice all'evento musicale della stagione è la Piazza Ex Carlo Pranzo di Lecce, dove è stato predisposto un grande palco per accogliere i 14 ragazzi della scuola più amata della Tv, che anche in questa occasione si esibiscono in performance artistiche di canto, danza, musical, con straordinarie coreografie a cui prendono parte tutti i ballerini professionisti.

# Rossi-Stuart e Albanese, come fratelli

Due vite accomunate dopo gli infarti in «Questioni di cuore» della Archibugi. Dal 17 sugli schermi

**U**n «concerto a due sull'amicizia, che mi ha molto emozionato»: così Kim Rossi Stuart definisce *Questione di cuore*, il film di Francesca Archibugi interpretato in coppia con Antonio Albanese, e insieme a Micaela Ramazzotti e Francesca Inaudi, che debutta il 17 aprile in 250 sale distribuito da 01.

La pellicola, liberamente tratta dall'omonimo romanzo di Umberto Contarello, che si è ispirato a un'esperienza realmente vissuta, ha creato l'inedita coppia Rossi-Stuart-Albanese: «C'eravamo conosciuti alcuni anni fa al Festival di Venezia, e

mi era bastato poco per scoprire l'umanità di Antonio. Volevo lavorare con lui da molto tempo» spiega Rossi Stuart. La Archibugi ha rivelato di essersi particolarmente emozionata realizzando questo film «anche perché sul set c'erano tre registi (considerando le esperienze da cineasti di Rossi Stuart e Albanese, ndr)».

La storia, con i toni di una commedia drammatica, racconta l'incontro nella sala rianimazione di un ospedale, fra Alberto (Albanese), sceneggiatore in crisi sia lavorativa che con la compagna (Francesca Inaudi) e Angelo (Rossi Stuart), carrozziere di periferia (il film è ambientato per buona parte nel quartiere ro-

mano del Pigneto, ndr) sposato con la comprensiva Rossana (Micaela Ramazzotti) e padre di due figli. Ricoverati dopo un infarto, i due, nonostante le differenze caratteriali e sociali, sviluppano una amicizia, che cambia la loro vita.

Valore aggiunto alla pellicola (prodotta da Cattleya, Rai cinema e Cinemello) sono i cammei di attori e registi famosi che interagiscono nei panni di se stessi, con il personaggio di Albanese: tra questi Paolo Sorrentino, Paolo Virzi, Daniele Luchetti, Stefania Sandrelli e Carlo Verdone, in un piccolo ruolo in cui scherza sulle sue conoscenze mediche.

Per Albanese «ogni film è come una sfida e qui c'era quella di esaltare il valore di quest'amicizia - spiega Albanese - Poi non ero mai stato diretto da una donna prima... è stato sensazionale. Francesca non si ferma mai, è come un caterpillar». Micaela Ramazzotti sottolinea come sul set non ci siano state gelosie: «Quando fai un film sei in una squadra con lo stesso obiettivo fare qualcosa di bello. Poi Francesca è la donna più affascinante che ho mai conosciuto, sa rendere le pellicole magiche». Per Rossi Stuart è stata utile anche la sua esperienza in ospedale dopo il grave incidente automobilistico che ha avuto nel 2005. [Ansa]



NUOVO FILM Antonio Albanese